



Vibrazioni in stile Pop

testo Aldo Savini - foto Lidia Bagnara

Dal recupero di una vecchia struttura agricola a Massa Lombarda è nata Vibrazioni Art-Design, l'officina artistica di **Alberto Dassasso**. Qui bidoni arrugginiti si trasformano in sedie, moto e oggetti d'arredo.

Fruges non è un paese e nemmeno un borgo, piuttosto è il prolungamento di Massa Lombarda che si spinge verso la campagna, in direzione Bologna. Lì è cresciuto Alberto Dassasso. Vicino a casa sua c'era l'officina di un fabbro che emanava l'odore acre dell'unto e del ferro. Non solo gli odori ma anche i colori e i rumori che provenivano di là lo attraevano, anzi, restava quasi incantato quando il fabbro si calava la maschera sul viso e si apprestava a saldare. Più che i giochi con i coetanei preferiva entrare in quel posto che si trasformava nel suo

paese delle meraviglie: le scintille mettevano in movimento la sua immaginazione. Da quell'officina uscivano cancelli, inferiate, infissi, ma non erano questi manufatti che lo affascinarono, era la saldatura che, come per magia, trasformava il ferro. Da allora sono passati molti anni, prima gli studi all'Istituto d'Arte per la Ceramica di Faenza, poi all'ISIA, l'Istituto Superiore per le Industrie Artistiche, dove ha rafforzato la convinzione che si possa fare arte e design con materiali di recupero. Quasi per caso trovò un bidone in una discarica che, pur

arrugginito, conservava le scritte di una compagnia di prodotti petroliferi: era la materia che cercava. **Da qui inizia la sua avventura nell'art-design che comporta manualità, invenzione, progetto, sperimentazione per approdare a un risultato originale, funzionale e bello.** Per utilizzare la lamiera dei fusti e dei barili dell'industria petrolchimica bisogna innanzitutto martellarla, ritagliarla e poi assemblare i pezzi con la fiamma ossidrica: si ripropone così la "magia" della saldatura e della

Schifano, sono le grandi lettere Castrol, Agip con il leone a sei zampe su sfondo giallo, Total, Blaser, Bechem, Green Star, IP e altre icone di un mondo globalizzato dalle multinazionali del petrolio. La struttura delle sedie non ha supporto interno, è la lamiera stessa che, trattata con rivestimento trasparente antiossidante, viene a formare un telaio autoportante. L'oggetto è finito: "Dora" richiama la sedia da osteria, "Meccedora" è una sedia a dondolo, "Secca" è ispirata alle sedie in for-

ro di una vecchia struttura agricola a Massa Lombarda nasce Vibrazioni Art-Design, in via Castelletto 13 "tra alberi da frutto e ruggine". Respingendo un sistema di produzione su scala industriale, dal 2010 si avvale per il marketing e la comunicazione della collaborazione di Riccardo Zanobini, fiorentino doc e romagnolo d'adozione, compagno di studi all'ISIA. Attualmente l'azienda è in grado di produrre dai 250 ai 300 pezzi all'anno. E come spesso accade quando il lavoro è prima di tutto una passione, l'ambizione ha portato Alberto e Riccardo a ricercare nuovi percorsi e progetti commerciali, tra cui l'esportazione dei propri prodotti all'estero, aprendosi al mercato internazionale, dalla Corea alla Germania, dalla Russia agli Stati Uniti.¹⁸

Design con la fiamma ossidrica

smerigliatura per eliminare punte e bave. **I primi oggetti sono lampade e soprattutto sedie, poi attaccapanni, armadi, madie, sgabelli, tavoli, porte.** **Da ultimo, le motociclette.** Moto di scarso valore ma funzionanti con telaio tradizionale vengono spogliate della carena e della carrozzeria; modificati telaio e ciclistica, l'intervento riguardante le parti come codino, sella e serbatoio è realizzato con il medesimo materiale di recupero e con lo stesso metodo di lavorazione utilizzato per i complementi d'arredo. Ogni pezzo è unico, certificato e numerato. La forma per le varie serie è la stessa ma non il colore e, soprattutto per le sedie, la spalliera presenta una particolarità estetica che rimanda alla Pop art. Viene utilizzata la parte del bidone che porta la scritta, o frammento di scritta, della compagnia: non è Coca Cola o Brillo ripensando ad Andy Warhol o l'insegna Esso dipinta da Mario

mica anni Cinquanta. Al ritorno dal Salone Satellite di Milano nel 2007, in uno spazio ricavato dal recupe-

vibrazioni artdesign



Dassasso all'ingresso del suo laboratorio.